



Per il futuro della Università di Siena

Un progetto per l'investimento sul sapere

L'Università di Siena ha bisogno di un progetto che guardi al futuro. Questa necessità viene dalla evoluzione del quadro nazionale del sistema della formazione superiore e della ricerca, viene dalla opinione pubblica che mentre è sempre più cosciente del valore strategico delle Università chiede maggiore qualità, efficacia e trasparenza, viene dall'interno stesso dell'ateneo che ha espresso, in più di una occasione una spinta al rinnovamento.

Il sapere e la conoscenza sono sempre più elementi distintivi per la crescita delle singole persone e per l'integrazione sociale e la libertà, sono un bene primario e collettivo anche per il futuro del territorio senese .

Riteniamo che la Università sia una risorsa essenziale per Siena ed il territorio provinciale, e che l'investimento in cultura e ricerca debba rappresentare una priorità programmatica per le istituzioni.

E' certamente necessario che la società e le istituzioni, sia nazionali, che regionali e locali investano maggiormente sulla Università, come risorsa decisiva per il futuro, allo stesso modo è ragionevole, nello stesso interesse della comunità universitaria di studi e ricerca, che, dalla difficile e dolorosa operazione di risanamento, si produca un salto di qualità verso la efficacia, la valorizzazione del merito e delle forze giovani, la semplificazione e la trasparenza dei processi, il miglioramento dei servizi agli studenti.

Il tema dell'investimento sulla formazione superiore e sulla ricerca deve collegarsi strettamente al tema della redditività sociale dello stesso investimento, per questo siamo anche convinti che debba nascere un patto diverso tra alta formazione, ricerca e società.

Perché questo non significhi mortificazione del merito, spreco di talenti e impoverimento del sistema dobbiamo promuovere nuovi valori che guidino la Università di Siena verso un'autonomia strettamente collegata alla responsabilità, fatta di processi di scelta e di valutazione diffusi, efficaci e trasparenti, capaci di mettere le basi per un nuovo ruolo del sapere nella società. Così studenti, docenti e ricercatori potranno trovare, più che altrove, un sistema in cui il merito e la qualità siano il vero parametro.

La crisi e la necessità del cambiamento, le opportunità della politica della Regione

La pesante crisi finanziaria della Università Senese ha radici in un modello culturale di intendere la Autonomia separato dalla Responsabilità e dalla valorizzazione della qualità e del merito, e nella assenza di una politica del governo nazionale sulla formazione superiore e sulla ricerca.

La Autonomia delle istituzioni della formazione superiore è un valore scritto nella Costituzione, che va difeso e sviluppato, ma la Autonomia non vuol dire solo autogoverno, e soprattutto è il contrario della autoreferenzialità corporativa.

La soluzione della crisi finanziaria della Università di Siena ha pertanto bisogno di interventi strutturali, sia economici che normativi, e non di semplici anticipazioni spot, come quelle finora concesse dal governo, che non sono risolutive, e che rischiano anzi nel medio periodo di aggravare la situazione. Affermiamo, in questo senso, che gravi sono le responsabilità del governo, che a distanza di un anno e mezzo dall'esplosione della crisi, non ha predisposto alcun intervento strutturale, ed anzi ha ignorato tutte le proposte di azione coordinata, finanziaria e di modifiche normative, avanzate dalle istituzioni locali e dalla Regione. Emblematico e grave è il silenzio di fronte alla richiesta urgente di incontro avanzata dal Comune e dalla Provincia di Siena, assieme alla Regione, incontro che chiediamo con forza venga concesso rapidamente.

Troviamo invece un carattere strutturale nelle azioni concrete della Regione Toscana, che rappresentano indubbiamente una importante opportunità per il cambiamento e la innovazione del sistema Universitario Toscano, ed un significativo aiuto concreto per la crisi dell'Ateneo Senese.

L'accordo quadro con le Università Toscane, ed il piano di investimenti poliennali sulla ricerca, sono una importante opportunità per coordinare e riorganizzare la offerta didattica, e qualificare l'investimento sulla ricerca. Gli atti amministrativi concreti per consentire l'acquisizione dell'ospedale delle Scotte consentiranno un indispensabile afflusso di risorse effettivamente aggiuntive, che allo stato attuale è il maggiore intervento finanziario strutturale.

Autonomia e responsabilità

Ad oggi rileviamo che ancora non si è prodotto, nella comunità accademica senese la spinta al rinnovamento indispensabile per uscire dalla crisi attraverso una qualificazione.

Riteniamo indispensabile una forte presa di coscienza della gravità della situazione, abbandonando posizioni di difesa del "particolare" personale o di categoria, una profonda riflessione interna, che porti ad una battaglia culturale per il rinnovamento, anche in occasione delle prossime scelte di competenza della comunità dell'Ateneo.

I concetti di **autonomia** e di **responsabilità** sono due facce della stessa medaglia; non può esistere una autonomia come mero autogoverno o peggio autoreferenzialità, ma autonomia e responsabilità devono andare di pari passo, e rappresenta una sfida importante da raccogliere, per l'Ateneo senese, per sviluppare una logica gestionale orientata alla qualità, valorizzazione del merito, efficacia e socializzazione della ricerca.

La qualità vuol dire valorizzare il talento oltre le logiche tradizionali della anzianità, mettere a disposizione risorse e spazi per i giovani ricercatori, costruire un sistema di valutazione trasparente, semplice e rigoroso, sostenere la ricerca creativa ed innovativa, assegnare posti e risorse sulla base delle capacità e dei risultati, improntare le attività di supporto tecnico amministrativo alla logica degli obiettivi e della valutazione dei risultati.

In questa logica non può essere fatta cadere la definizione di un moderno modello di governance, che rappresenterebbe un passaggio di grande rilevanza, collegando i principi di partecipazione, delega, coinvolgimento con i principi, altrettanto importanti della certezza e della trasparenza delle responsabilità.

Piano strategico

La definizione di un Piano strategico, per la disegnare le linee della Università del futuro, rimane l'elemento qualitativo che fornisce un senso allo stesso risanamento finanziario.

Ad oggi si ha l'impressione che ancora stenti ad emergere, nella Università di Siena, un disegno strategico di medio termine, entro cui possano trovare una corretta collocazione le questioni gestionali e gli stessi pesanti sacrifici richiesti dal risanamento.

Proprio perché le ristrettezze impongono di ottimizzare le risorse un quadro di prospettiva delle priorità è ancora più indispensabile. Inoltre soltanto un progetto di ampio respiro rappresenta la condizione per la necessaria corresponsabilizzazione della comunità locale ed il coinvolgimento di risorse aggiuntive.

La missione della Università è di fare didattica e ricerca a livelli elevati, il mantenimento di questa caratteristica di unitarietà della didattica e della ricerca deve essere l'obiettivo di un piano strategico, che semplifichi e ricollochi la offerta didattica, sulla base di una programmazione del fabbisogno coordinata a livello regionale ed aderente alle effettive necessità, e salvaguardi ed incentivi una ricerca più programmata e socializzata.

In questo logica il recente accordo tra la Regione e le Università toscane fornisce una quadro di riferimento ed una importante opportunità per migliorare e valorizzare i percorsi di analisi dei bisogni con le organizzazioni sociali, produttive e culturali, e per sostenere finanziariamente ed orientare la ricerca verso logiche di qualità e di valutazione.

Di grande rilevanza dovrà essere la politica dell'orientamento, anche attraverso il raggiungimento di una intesa quadro con le istituzioni locali ed il sistema della scuola, nell'ottica di favorire una preparazione adeguata all'accesso alla istruzione superiore.

E' inoltre necessario sviluppare la **internazionalizzazione** della Università senese; oggi l'intero sistema universitario italiano ha un livello di internazionalizzazione decisamente insufficiente, ed al di sotto della media europea e degli altri paesi sviluppati. La internazionalizzazione vuol dire sia capacità di attrarre studenti e ricercatori dall'estero, che la moltiplicazione degli scambi di studio e di ricerca..

La ricerca

La vera contrapposizione non è tra la ricerca di base e quella applicata (entrambe sono necessarie al paese ed al territorio) ma tra la buona e la cattiva ricerca.

La ricerca si alimenta dall'interesse personale disinteressato del ricercatore e trova anche un feed back dal rapporto con l'esterno.

In questa logica, riteniamo che il risanamento finanziario debba considerare come prioritario il livello formativo del dottorato di ricerca, e mantenere un significativo flusso di giovani ricercatori impegnati nei progetti

dell'Ateneo, in quanto la risorsa umana del ricercatore rappresenta di per sé un valore aggiunto per lo stesso territorio.

Lo stato del risanamento

Dal momento in cui è esplosa la grave situazione debitoria e di strutturale deficit ordinario vi è stato un importante intervento della Regione e delle istituzioni locali, che ha evitato il precipitare irreversibile della condizione dell'Ateneo, ed ha consentito sino a questo momento il regolare pagamento dei salari al personale docente e tecnico amministrativo.

L'intervento della Regione e delle istituzioni locali si è anche caratterizzato per una logica di tipo strutturale, non limitato alla emergenza.

La Regione ha adottato atti amministrativi concreti di intervento strutturale, rendendo possibile la acquisizione dell'immobile delle Scotte, predisponendo un significativo piano pluriennale di finanziamento della ricerca nel campo biomedico, producendo l'accordo quadro con le Università toscane.

Le istituzioni locali sono state parte attiva decisiva per la elaborazione di un piano a lungo termine di presiti, che poteva sostenere un progetto di rientro dal fabbisogno e di raggiungimento nel tempo dell'equilibrio di bilancio; questo piano allo stato non si è reso possibile per la indisponibilità del Governo ad emanare gli atti autorizzativi necessari.

A fronte di questi significativi interventi della Regione e delle istituzioni locali, l'intervento del Governo, in tutta la fase della crisi, si è caratterizzato per la occasionarietà, rifiutando sia la proposta dei parlamentari senesi di una legge di anticipo delle annunciate norme di interventi strutturali sul sistema universitario nazionale che la autorizzazione ad assumere il mutuo poliennale, e limitandosi ad una serie di anticipi del fondo di finanziamento ordinario, intervento che non ha alcuna caratteristica strutturale, che semplicemente rischia di trasferire agli esercizi finanziari successivi una condizione peggiore, e che lascia l'Ateneo senese in una condizione di continua precarietà, rendendo meno credibile lo stesso piano di risanamento.

In questo quadro il Piano di risanamento ha subito diversi aggiustamenti, dovendo aggiornare più volte gli obiettivi intermedi e la tempistica.

Lo stato finanziario previsionale per l'anno 2010 consegna una situazione preoccupante, che in assenza di interventi strutturali nazionali, comporterà maggiori sacrifici per la comunità dell'Ateneo Senese, e per le cooperative che prestano i servizi esternalizzati.

La gestione della crisi da parte del gruppo dirigente della Università ha spesso dato la impressione della assenza di un orientamento strategico, essendo più orientata alla richiesta emergenziale di anticipi ministeriali, che dalla azione coordinata con i livelli istituzionali territoriali per ottenere un impegno strutturale del Governo.

Le vicende delle dimissioni del Direttore amministrativo e della successiva nomina di un nuovo Direttore amministrativo, scelto per competenze riconosciute all'interno dell'Ateneo, hanno dimostrato la necessità di una gestione meno personalistica e più condivisa.

La nuova gestione amministrativa può consentire la definizione di percorsi di chiarezza e trasparenza, indispensabili nella attuale difficile situazione.

Il processo di risanamento allo stato attuale rischia di essere squilibrato a danno delle categorie più deboli, e delle cooperative sociali, che verrebbero a pagare a breve e medio termine il costo sociale, maggiore, nonché delle borse ed assegni di ricerca.

Non si tratta di rivendicare in maniera generalizzata ulteriori forme di stabilizzazione di precariato, che non hanno ragioni di esistere sul piano dei diritti, e la cui gestione leggera è parte delle cause del gonfiamento eccessivo del personale

Si tratta di sostenere l'interesse della collettività locale, chiamata a sostenere in maniera preponderante il risanamento, ad una equità sociale, e ad avere un flusso non troppo ridimensionato, di figure , che sono decisive per il rinnovamento e lo sviluppo del tessuto economico.

Una proposta per i diritti di cittadinanza studentesca

Avanziamo infine, alla Università di Siena ed alle istituzioni, la proposta di una conferenza dei diritti degli studenti, che porti alla della definizione formale di una carta dei diritti dei cittadini studenti, concertata con le altre istituzioni e con le componenti di rappresentanza studentesca, che definisca con certezza, tra l'altro, gli impegni relativamente ai tempi ed alla qualità della erogazione dei servizi, interni ed esterni alla Università, ed alla individuazione di strumenti e momenti di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione degli stessi.

Occorre rafforzare il ruolo della componente studentesca sulle scelte che hanno una influenza su di loro, sia per quanto riguarda la gestione dei servizi , che le scelte relative ai percorsi formativi; inoltre necessario da parte degli enti locali , ed in particolare del comune di Siena garantire "diritti di cittadinanza attiva " a persone che spendono parte della loro vita in una città in cui , non avendo residenza , non esprimono diritti di voto amministrativo (immaginare forme di consultazione sulle scelte delle amministrazioni locali che li riguardano).

Nel nostro paese , ad una crescita del contributo (tasse) degli studenti , che ormai è più o meno allineato agli altri paesi europei (salvo i difetti di una limitata progressività) , non ha corrisposto una crescita della spesa pubblica destinata al sostegno alle famiglie ed agli studenti, sia sotto forma di erogazioni monetarie che di servizi, la quale si colloca alla metà della media europea.

Gli studenti, nella visione di politiche di sostegno non residuali , devono poter contare su forme di sostegno al percorso di studio efficaci e responsabili, non di carattere assistenziale, ma ordinario e fondate su principio di sussidiarietà , Ciò significa servizi progettati sulla base di esigenze diversificate , capaci di rimuovere disuguaglianze sociali di partenza e che ove possibile vedano la partecipazione gestionale delle stesse associazioni studentesche. Contare sulla certezza di un sostegno differenziato , per reddito, e misto per forme comporta, oltre ad una riforma degli strumenti nazionali ,una diversa accezione del "prestito d'onore" .

Chiediamo inoltre alla Università di Siena di ipotizzare un ruolo di "servizi" post-laurea della Università verso gli studenti, servizi dopo la uscita dalla Università per "fidelizzare " alla istituzione ed al suo territorio il capitale umano formato , come ad esempio un percorso "long life learning " di aggiornamento , che offra corsi, master etc a prezzi ridotti, od anche gratuito, per gli ex-alunni . E' un sistema adottato in alcune prestigiose Università

straniere , che tiene in contatto l'Istituzione con il capitale umano formato , offre opportunità per il territorio di attrarre cervelli, e fa sì che un professionista si senta sempre ed appaia come "laureato da quella Università"